M. 122209

2 3

COMUNE DI REGGIO EMILIA
27 MAG. 2021
PROTOCOLLO GENERALE

COMUNE DI REGGIO EMILIA

Reggio Emilia
città
delle persone

COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA

Reggio Emilia, 23/05/2021

All'Attenzione
del Sindaco Luca Vecchi

Mozione a sostegno della richiesta di Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci, Legambiente, Libera e Gruppo Abele e Anpi per la pace in Medio Oriente e il riconoscimento dello Stato di Palestina.

Premesso che

Il 20 Maggio 2021 i massimi dirigenti di **Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci, Legambiente, Libera e Gruppo Abele e Anpi** hanno inviato una lunga lettera ai segretari di tutti i partiti, dal livello nazionale al locale, in cui si chiede un'iniziativa forte per la pace tra Israele e Palestina e il riconoscimento dello Stato di Palestina. Tra queste di presentare nei consigli comunali e regionali il seguente testo a sostegno di quanto esposto.

Presto atto che

Ciò che sta accadendo a Gerusalemme, nelle città israeliane e nelle città e nei villaggi palestinesi, nella Striscia di Gaza, è l'ennesima ondata di violenza che si ripete da quasi un secolo. Spenti i riflettori sugli scontri, sui missili lanciati, fatta la conta dei morti e feriti, torna il silenzio, gli organi di informazione tacciono, la politica ha altro a cui pensare. Tutto torna come prima, in attesa della prossima esplosione.

Così si protrae una situazione irrisolta, con un popolo che ha ottenuto il diritto di vivere in un proprio stato sovrano ed indipendente, Israele, ed un altro popolo, che non ha uno stato, e vive sotto occupazione, governato da un'autorità con poteri limitati e dipendente dalla forza occupante.

In queste condizioni i palestinesi, vivono quotidianamente ed in ogni momento della loro vita vessazioni, umiliazioni, discriminazioni, restrizioni delle libertà, demolizioni ed espropri. Il riconoscimento dello stato d'Israele da parte dell'ONU (1949) e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (1988), gli Accordi di Oslo (1993-95) sottoscritti dalle parti, ed il nutrito pacchetto di risoluzioni ONU, costituiscono il quadro di riferimento giuridico necessario per dar corso al riconoscimento dello stato di Palestina.

Ci è voluto quasi mezzo secolo affinché le due parti trovassero l'accordo (Accordi di Oslo; 1993-95) con un piano che in cinque anni prevedeva la nascita dello Stato di Palestina. L'assassinio del Primo Ministro israeliano, Yitzhak Rabin, per mano di un fanatico israeliano, errori, resistenze, inadempimenti, hanno messo su di un binario morto il processo di pace. La comunità internazionale ha inciso poco e ha di fatto consentito ai governi israeliani di occupare, metro dopo metro, il territorio palestinese, costruendo insediamenti ebraici, il muro di separazione oltre la linea verde stabilita come confine tra i due stati prima della guerra del 1967, con un piano di annessione della parte est di Gerusalemme e di altri territori della Cisgiordania, con una strategia di isolamento e frammentazione del territorio, della popolazione e dei villaggi palestinesi rendendo così impossibile la loro vita e la prospettiva di futuro.

Questa strategia ha cambiato le due società. Ha aperto la strada alla radicalizzazione e la corruzione di ampi settori di entrambe le società.

Le espulsioni di famiglie palestinesi dalle loro case nei quartieri di Silwan e Sheick Jarrah, oltre a mostrare l'applicazione della legge in modo etnico e discriminatorio, non fanno che alimentare nuovo odio e violenza tra le due comunità.

Senza più la speranza della pace giusta, del riconoscimento dei diritti e delle libertà, in entrambe le società, sono emerse le spinte più reazionarie, fanatismo religioso e fondamentalismo da entrambe le parti, restringimento degli spazi democratici e militarizzazione delle società, tenendo sempre la democrazia sotto il ricatto della "sicurezza nazionale". Una spirale autodistruttiva dove la violenza può esplodere in ogni luogo ed in ogni momento, come è accaduto in tutti questi anni e come sta accadendo in questi giorni ed in queste ore.

La sospensione delle tanto attese elezioni previste entro fine Maggio, quindi la provocazione di gruppi radicali di coloni israeliani di marciare verso i quartieri palestinesi della città vecchia , seguita della decisione di impedire ai palestinesi di raggiungere la Spianata della Moschea per la preghiera del Ramadan, e ancora il viatico concesso ai coloni di espellere i palestinesi dalle loro case in molti quartieri di Gerusalemme Est e specialmente a Sheikh Jarrah, hanno determinato l'ennesima ondata di violenza nella città di Gerusalemme, estesasi immediatamente in altre città israeliane e palestinesi, i lanci di missili dalla Striscia di Gaza e la conseguente azione militare israeliana.

L'azione di Hamas e dei gruppi della jihad islamica che da Gaza lanciano missili sulle città d'Israele e su Gerusalemme sono da condannare, senza se e senza ma. Come pure si deve fermare l'incursione militare, i bombardamenti, le distruzioni di scuole, di centri sanitari, di abitazioni civili, nella Striscia di Gaza. Perché la soluzione armata, militare, violenta va contro le ragioni, le legittime rivendicazioni, le proteste dei palestinesi che rivendicano i propri diritti e che, inoltre, si debbono difendere dalle azioni intimidatorie e le violenze dei gruppi dei coloni radicali, xenofobi e razzisti che operano a Gerusalemme e che trovano spazio e sostegno nella destra israeliana.

Tutto ciò, dimostra quanto sia indispensabile che le Nazioni Unite, l'Unione Europea e gli Stati nazionali non si fermino alle dichiarazioni di condanna ed al richiamo alle parti di fermare la violenza, ma che prendano posizione per eliminare le cause che provocano la violenza e l'ingiustizia che subisce il popolo palestinese e, di rimando, anche la popolazione israeliana.

Valutato inoltre che

La Città di Beit Jala e la città di Reggio Emilia il 14 maggio 2005 firmarono una dichiarazione di amicizia. Questa relazione vede anche la Provincia di Reggio nell'Emilia e il Governatorato di Betlemme uniti da un patto di gemellaggio siglato il 28 aprile 1999. In questi anni il rapporto tra i territori è cresciuto portando alla firma di un Patto di Gemellaggio tra il Comune di Reggio Emilia e il Comune di Beit Jala, avvenuta in sala del Tricolore il 27 febbraio 2019.

A gennaio 2018 il Consiglio comunale di Reggio Emilia approvò la mozione *"per richiedere un gemellaggio tra Reggio Emilia e At-Tuwani (Palestina)"*. At-Tuwani è un villaggio palestinese nelle colline a Sud di Hebron, si trova in "Aerea C", nei territori palestinesi occupati della Cisgiordania, cioè sotto controllo civile e militare israeliano. I suoi abitanti sono principalmente pastori ed agricoltori e hanno aderito al Comitato Popolare Non Violento della Colline a Sud di Hebron.

Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia esprime

Approvando questo documento si unisce alla richiesta, promossa da un ampio schieramento della società civile italiana promossa tra l'altro da Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci, Legambiente, Libera e Gruppo Abele e Anpi impegnata per la costruzione della pace e della convivenza in Medio Oriente.

Impegna il Sindaco e la Giunta

A inviare questo documento al Parlamento ed al Governo italiano per rilanciare urgentemente un'azione diplomatica di pace e di rispetto del diritto internazionale sollecitando alle Nazioni Unite, l'Unione Europea e i capi di governo che hanno a cuore la pace e la coesistenza tra palestinesi e israeliani

- al cessate il fuoco immediato ed a garantire assistenza umanitaria alla popolazione civile nella Striscia di Gaza;
- ad intimare ad Hamas di fermare il lancio dei razzi ed al governo israeliano di rimuovere l'assedio di Gaza e di fermare qualsiasi tipo di ritorsione contro la popolazione della Striscia di Gaza;
- **a riconoscere lo Stato di Palestina.**
- ad agire in sede ONU per un immediato riconoscimento dello Stato di Palestina come membro a pieno titolo delle Nazioni Unite, per permettere ai due Stati di negoziare direttamente in condizioni di pari autorevolezza, legittimità e piena sovranità.
- ad impiegare tutti gli strumenti politici, diplomatici e di diritto internazionale per fermare l'espropriazione e la demolizione delle case a Gerusalemme Est;
- ad esigere dal governo israeliano la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono le elezioni libere e regolari in Cisgiordania, Gerusalemme Est e nella Striscia di Gaza, come previsto dagli accordi di Oslo, firmati dalle parti;
- a sostenere e assistere l'Autorità Nazionale Palestinese per l'organizzazione e la realizzazione del processo elettorale, evitando ulteriori rinvii;
- ad inviare osservatori internazionali neutrali per monitorare il processo elettorale, i giorni del voto e il conteggio dei voti, che si svolga secondo gli standard internazionali di trasparenza e con pieno diritto di voto per tutta la popolazione residente in Cisgiordania, nel distretto di Gerusalemme e nella Striscia di Gaza.

I Consiglieri Comunali

Dario De Lucia

Fabiana Montanari
Cinzia Ruozzi
Paolo Burani
Giuliano Ferrari
Claudio Pedrazzoli
Paolo Genta
Marwa Mahmoud
Palmina Perri
Gianluca Cantergiani
Claudia Aguzzoli
Lucia Piacentini
Fausto Castagnetti
Christian Vergalli